

# Resta con noi Signore!

Grazie alla testimonianza dei nostri amici Mariano e Barbara, sposati e genitori di due figli, possiamo incontrare la bellezza e il guadagno di cosa significhi vivere tutto, ma proprio tutto, a partire dal sacramento del matrimonio, alla luce dell'amicizia con Cristo e cosa si perda a non farla entrare nella quotidianità delle nostre giornate.

A cura di **Simona Cursale** e **Massimiliano Gaetani**

**MARIANO GALLI.** Dopo mesi di convalescenza per l'operazione al cuore, a fine febbraio avrei dovuto fare una visita di controllo per riprendere a lavorare. Io non vedevo l'ora perché significava tornare alla "normalità". Da novembre le mie giornate erano vissute esclusivamente a casa, con poche uscite misurate per una ripresa più veloce. Quando è arrivata la notizia dell'epidemia tutto è stato annullato. Una costrizione che si è estesa a tutta la famiglia per il rischio di contagio. Tutti i telegiornali dicevano che i soggetti più a rischio erano gli anziani e quelli come me. E allora? Che alternativa avevo? Più passavano i giorni più la paura cresceva. Tutta la mia natura veniva fuori e io la sentivo incontenibile, così costretto fra le quattro mura di casa. Ero una mina pronta a esplodere. Ma qualcosa di sorprendente stava crescendo in me, più mi vedevo così fragile e più avvertivo maturare una certezza: mi sentivo Amato! Amato di quell'Amore che io conoscevo, che c'era sempre stato, ma che, grazie a questa condizione, stava diventando sempre più evidente e dal Quale mi sentivo sempre più attratto. Potevo scegliere sempre, sacra resta la mia libertà, come quella di ciascuno; ma io stavo riconoscendo che l'unica possibilità di vita era quell'Amore lì. Attraverso Nicolino vedevo che questa circostanza poteva essere vissuta diversamente da come avrei fatto io e allora mi sono lasciato guidare. Nessun eroismo riscontravo in lui, ma la certezza di una vittoria su questo tempo e su ogni tempo ed io, che facevo i conti con la mia bella paura, sapevo che non si poteva inventare quell'evidenza che notavo crescere in Barbara e camminare con Nicolino. Mi

sono sentito pian piano accerchiato dall'Amore di Cristo e dal cuore nasceva una gratitudine per quest'Amore così fedele. Un Amore fedele da sempre che ha aspettato me e che non si è stancato di attendermi. Un'esperienza di bello, di pace, di pienezza che si rende evidente nei momenti più semplici e che emerge solo dal fatto di aver ceduto a quell'Amore. Lo vedevo e lo vedo già dal primo mattino: la mia giornata parte dalla gratitudine per questo cammino che mi attende e mi sostiene e senza il quale sarei già impazzito. Con semplicità mi lascio portare e correggere in tutti quei momenti in cui mi stacco da Gesù, anche non scegliendo di staccarmi. Quando questi momenti accadono torno sulla barca e chiedo perdono. L'esperienza del perdono è certamente la più bella. Io sono uno che ha ricevuto tanto e ha sprecato, eppure la Sua presa su di me non solo mi sta rendendo la dignità di uomo, ma sta recuperando in me la memoria dell'essere stato chiamato fra i Suoi figli prediletti e la gioia di poter vivere tutto nell'esperienza della



Sua Presenza. E posso dirvelo nella figliolanza con Nicolino. Lui è per me segno supremo della Misericordia di Dio. Mi ha amato di un amore libero, l'ho visto soffrire per me senza mai arrendersi. Mi ha lasciato libero, libero anche di andare via, ma lui sapeva che avrei sentito la nostalgia e sarei tornato a casa, mi aspettava sulla porta e quando mi ha visto arrivare mi è venuto incontro e ha fatto festa.

**BARBARA PORTELLI.** In questo tempo di quarantena è accaduto quello che non era mai successo fino in fondo. Mille volte il mio cuore ha riconosciuto la Sua presenza e mille volte ne sono stata grata ma poi tutto tornava sotto la morsa della mia gestione. Da anni la Grazia mi viene incontro ed è stata lì per entrare, ma mi sono accontentata di provarne l'ebrezza per poi risprofondare dietro alla mia capacità di gestire tutto. Questa Grazia per noi è accaduta nel segno della nostra amicizia; io mi aspettavo che la vicinanza al segno portasse il mio cambiamento, che da lì cambiasse qualcosa senza che partisse da me. Non mancavano i segni, mancavo io. Quando è arrivata la pandemia e l'obbligo di restare a casa, forse convinta di saper reggere l'urto o forse nell'inconsapevolezza iniziale, ne ho trovato subito il lato positivo. Man mano che passavano i giorni incominciavo a fare i conti con la paura di Mariano, la mia e quella dei bambini, con il lavoro sospeso, il mutuo e le bollette. La noia dei bambini e la mia noia. Cosa è accaduto? Questa volta non potevo aspettarmi qualcosa dal segno, eravamo isolati!!! Ma il seme gettato tanto tempo fa non era morto, la mano paziente della Sua Grazia, in primis attraverso Nicolino, se ne era sempre preso cura. Aveva sempre custodito in noi il terreno buono, e noi? Abbiamo cominciato a dar spazio al terreno e non alle ortiche, che stanno iniziando a seccare. E' stato inevitabile iniziare a confrontarmi con le testimonianze che mi raggiungevano. In ottanta metri quadrati, in quattro con il cane, all'inizio sembrava tutto facile ma più passavano i giorni più si presentava una scelta, un sì da riconoscere e dire in ogni



istante. La dinamica delle giornate era sempre la stessa. Sì, ci si può abituare anche a una condizione come questa, ai suoi ritmi, alle precauzioni per andare a fare la spesa, buttare l'immondizia. La noia, l'insofferenza, le faccende di casa, i compiti sono così diventate quelle circostanze per valutare me, per verificare se Cristo è tutto. Così ho compreso di più il qui e ora, che non c'è una circostanza più favorevole dell'altra, cambia solo l'intensità.

Un'altra cosa che ho visto con chiarezza è questa. Spesso a proposte, inviti della compagnia non ho risposto con dei "no" secchi, ma con dei "che male c'è". La gravità di quest'atteggiamento cercherò di spiegarla con un esempio. Noi abbiamo sempre accolto con entusiasmo la proposta di metterci in gioco nella fraternità anche durante la quarantena. C'è stato un periodo in cui non mi sono sentita bene e, appena sono stata meglio, pensavo fosse giusto riposare e dedicarmi a quel che nei giorni precedenti avevo tralasciato, ma era anche il termine ultimo per rispondere e realizzare il video per la fraternità. Si è riproposta davanti a me una scelta. Tutti probabilmente mi avrebbero giustificata. Con Mariano ci siamo invece sostenuti all'ubbidienza, perché siamo certi che è ubbidire nel piccolo che ci salvaguarda e così abbiamo realizzato la nostra performance. Io ho capito che in quel "che male c'è" uno si gioca la felicità. Quel lasciare la mia presa e lasciarmi prendere da Lui accade nel piccolo e il frutto è di stare a rubare un pezzo di paradiso qui e ora. Solo dentro questo cammino possiamo dire: "Eterna è la Sua Misericordia!". Ed è per noi naturale obbedire alle piccole "indicazioni" che da sempre ci vengono suggerite per custodire il nostro cammino: la preghiera, la nostra amicizia, che abita la nostra casa e a cui ci consegniamo costantemente, e l'insegnamento. Di ciò che riceviamo chiediamo che non vada sprecato più nulla andando a cercarlo in questa piccola/grande realtà. Resta con me Signore!